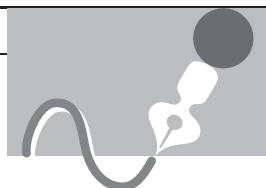


Una questione sociale: i canoni di locazione crescono del 7% annuo gli stipendi invece...



## L'INCHIESTA

Minelli, responsabile casa per l'Anci: «Ora guardiamo in avanti per un piano in comune col governo»

**AFFITTI ALLE STELLE E CRISI DELL'EDILIZIA POPOLARE** «Il decreto "blocca-sfratti" non basta» dice Federcasa. Anche l'Anci avverte: «Così si scarica sui Comuni una questione cui da soli non possono far fronte». E poi i contratti in «nero». I sindacati: «Puntiamo sulla detrazione fiscale dell'affitto per gli inquilini»

di Gianni Parrini

# Emergenza casa: incubo per un milione di italiani

**L'**emergenza casa? Un incubo per oltre un milione di persone. È Federcasa - la federazione italiana per la casa -, a lanciare l'allarme. Non basta il «blocco» degli sfratti concesso dal governo: tra affitti insostenibili e graduatorie per le case popolari sovraffollate, quella dell'alloggio è diventata una vera e propria questione sociale. In crisi l'edilizia residenziale pubblica, gli affitti - che in molti casi assorbono il 40% dello stipendio delle famiglie - continuano la loro folle corsa al rialzo. Le categorie più colpite sono le giovani coppie, i lavoratori atipici, gli anziani che vivono da soli e gli studenti, che per avere un posto letto spesso pagano cifre astronomiche. A ciò si aggiunge il disagio delle famiglie immigrate. Le zone in cui il «problema casa» è più sentito sono quelle delle grandi aree metropolitane, ma il fenomeno si sta allargando anche ai piccoli centri.

Dunque, il decreto che tre settimane fa ha sospeso gli sfratti per i nuclei familiari con redditi sotto i 27mila euro e altre difficili situazioni a carico, è riuscito a placare solo il capitolo più impellente della «questione casa». Il 28 settembre scorso l'Anci ha incontrato il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero per cercare di stabilire un piano comune. L'Associazione dei Comuni, infatti, si era detta contrariata per il «metodo» adottato dal governo, che aveva emanato un decreto senza un preventivo consulto. «Ma ora cerchiamo di guardare avanti - spiega Claudio Minelli, responsabile delle politiche abitative dell'Anci - . Ferrero si è reso disponibile ad accettare le nostre osservazioni di modifica. Abbiamo fatto notare che il decreto rischiava di accentrare sui Comuni un'aspettativa eccessiva, a cui le amministrazioni locali, per mancanza di risorse e di tempo, non avrebbero potuto far fronte».

«La questione sfratti è solo la punta di un'emergenza assai più grave e radicata - spiega Luigi Pallotta, sindacalista del Sunia - . Il vero problema oggi, è quello del "caro affitti". Bene con la sospensione dunque, «ma - avverte Pallotta - il governo non può pensare di combattere i prezzi alti con una semplice rimodulazione

del sistema fiscale». In Italia oltre il 78% della popolazione è proprietario della casa in cui vive. Una media piuttosto alta rispetto a Germania (43%) e Francia (56%). Ma per quei cittadini che non possiedono un'abitazione, è sempre più difficile comprarla, per mutui bancari che salassano il reddito di

quasi un quarto e prezzi in continua ascesa. Secondo l'Istat, ad esempio, le spese per costruire una casa sono aumentate in un anno del 3%, a Napoli addirittura del 5,1%. Non se la passano meglio coloro che vivono in affitto: i canoni di locazione crescono in media del 6-7% l'anno. Il quadro si completa considerando

che l'offerta di alloggi (4%) è molto inferiore alla media europea (16%). Secondo Federcasa, su circa 4 milioni di famiglie che vivono in affitto, un quarto di queste è al di sotto della soglia di povertà relativa e spende il 35% del proprio reddito per pagare l'affitto. «L'emergenza è di livello eccezionale - spiega Guido Pinar,

del Siset - e i numeri parlano chiaro: sono oltre 600mila le famiglie iscritte nelle graduatorie per il diritto alle case popolari; in Italia il 70% degli sfratti è per morosità, significa che più di 30mila famiglie non hanno abbastanza soldi per pagare l'affitto». I sindacati hanno le idee chiare su come affrontare questi problemi. Al ta-

volo di lavoro fra enti locali e governo si dovrà parlare di modifica della legge che regola l'affitto; di detrazione fiscale di una parte dell'affitto per gli inquilini, in modo da incentivare l'emersione dei contratti in nero; di ridare slancio all'edilizia residenziale pubblica per soddisfare la richiesta di case popolari.



Una protesta per la casa. Foto Omniroma

## LA PROTESTA

## E a Palermo i senza-tetto «occupano» la Cattedrale

di Marzio Tristano / Palermo

Salvatore Buonafortuna, 51 anni, invalido al 75%, ha dormito per sei mesi con la moglie in un sacco a pelo sistemato per terra davanti l'ingresso del Comune, a piazza Pretoria. Angela Di Girolamo viveva con i suoi familiari in un magazzino di via Pitrè, quattro persone in 20 metri quadri. Con il marito e sei figli Angela Guerrieri tra dieci giorni dovrà lasciare la sua casa di Altarello, otto persone in due stanze. Da due giorni, insieme ad altre 17 famiglie, hanno traslocato sotto le navate della Cattedrale di Palermo, portando tra i banchi e le acquasantiere letti, pentole e masserizie di un'abitazione che non hanno più. Fuori, appeso ai cancelli, un cartello recita: «La casa è un diritto». Loro giurano: «Non ce ne andremo - dice il portavoce del comitato di lotta per la casa-12 luglio, Toni Pellicano - fino a quando non avremo segnali concreti di soluzione del nostro problema da parte del Comune. Troppe promesse non sono state mantenute». Il dramma della casa riesplode a Palermo con la clamorosa occupazione del duomo da parte di una cinquantina di senza tetto, uomini, donne e bambini. Al comune chiedono le case confiscate alla mafia, che sono state loro promesse, sostengono, sei mesi fa. Il parroco della Cattedrale li ha accolti cristianamente, i turisti li guardano con curiosità, il sindaco Diego Cammarata (Fi) respinge ogni ipotesi di intervento rifiutando di incontrare quanti «utilizzano la pressione di

piazza e fanno violenza alla città per far valere le proprie ragioni». C'è una graduatoria, sostiene il primo cittadino, e quella sarà rispettata. E una nota del comune chiarisce che «non sono disponibili case confiscate alla mafia e nessun altro alloggio è attualmente in possesso dell'Amministrazione. Chiunque consenta che si consolidino aspettative si assume una pesantissima responsabilità». Ma la rigidità di Cammarata ha scatenato le reazioni dell'opposizione, che chiedono l'istituzione di un commissario del governo per l'emergenza casa: «Nei prossimi mesi circa trecento famiglie che avevano una casa affittata dal Comune secondo il precedente regolamento, saranno sulla strada - dicono i consiglieri comunali di Rifondazione Comunista - i proprietari non aspetteranno di certo i tempi geologici previsti dal nuovo regolamento per l'erogazione del buono casa e li sfratteranno per morosità». «La Chiesa - incalza il leader dell'opposizione alla Regione Rita Borsellino - è il luogo degli ultimi e a spingere queste famiglie in cattedrale è il bisogno e il dramma che vivono ogni giorno nell'indifferenza delle istituzioni. Il sindaco non può continuare a trincerarsi dietro la graduatoria». Intanto a tre chilometri dalla Cattedrale un palazzo di otto piani sequestrato sedici anni fa al boss mafioso Gaetano Scotto - coinvolto nell'attentato a Borsellino -, e ormai confiscato non viene utilizzato per l'esistenza di un diritto di servizi di passaggio e l'immobile, nonostante i numerosi solleciti rimane ancora sigillato e vuoto.

## I NUMERI

**4 MILIONI** di italiani vivono (dati della Federazione italiana per la casa) in abitazioni in affitto. Circa un quarto vive sotto della soglia di povertà relativa

**600 MILA FAMIGLIE** sono iscritte (dati del sindacato Siset) nelle graduatorie delle case popolari

**70%** DEGLI SFRATTI è per morosità: significa che più di 32mila famiglie non riescono a pagare l'affitto

**4%** L'OFFERTA degli alloggi in Italia. Un dato molto esiguo se paragonato a una media europea del 16%

## Torino

**12mila famiglie a rischio si userà villaggio olimpico**

**Parlano i numeri:** 8.500 famiglie hanno fatto richiesta per la casa popolare. Il 30% di queste sono straniere, in regola con il permesso di soggiorno. Ad un recente bando per il sostegno alla locazione hanno partecipato 12.000 nuclei familiari. A Torino, infatti, «circa la metà dello stipendio se ne va per l'affitto», spiega Roberto Tricarico, assessore per la casa. Numeri da brivido, a cui «l'amministrazione è in grado di rispondere solo parzialmente. Ogni anno assegniamo 600-700 alloggi popolari. Una boccata d'ossigeno verrà dalla riconversione dei villaggi olimpici: 13 palazzine vicino alla stazione Lingotto, saranno trasformate in 220 case popolari»

## Bologna

**Fondo sociale: domande quadruplicate dal 2000**

**Da quando nel 2000** esiste il Fondo sociale per l'affitto - spiega l'assessore alla casa Virginio Merola - le domande sono quadruplicate». «Siamo a quota 4mila, presto si arriverà a 6mila: c'è una fetta crescente della popolazione che fatica a pagare il canone». Insomma, anche Bologna chiede al governo una svolta. «Considerando chi si iscrive ai bandi per avere un contributo all'affitto e alle graduatorie per le case popolari, in città sono circa 12.000 le persone per cui la casa rappresenta un problema. Stiamo sperimentando soluzioni nuove come "l'agenzia dell'affitto", un istituto con il compito di incentivare i canoni concordati».

FONDAZIONE INTERNAZIONALE DON LUIGI DI LIEGRO  
PROVINCIA DI ROMA

## Premio don Luigi Di Liegro per il Giornalismo e la Ricerca sociale

La città illegale  
edizione 2006

La cerimonia di premiazione sarà preceduta da una tavola rotonda sull'intreccio tra circuiti legali e illegali a cui parteciperanno tutti i premiati.

Roma, Martedì 17 ottobre 2006  
ore 9,30 - 13,30  
Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a  
Sala "don Luigi Di Liegro"

